

Blitz antiusura con dieci arresti

Famiglia del Capo sotto inchiesta

Dalla prostituta il direttore del teatro Garibaldi hanno bussato alla porta degli usurai. Decine e decine di cittadini in difficoltà economiche hanno fatto ricorso ai prestiti a strozzo per fare fronte agli impegni. Un giro vorticoso di danaro sul quale hanno indagato gli investigatori dei carabinieri e della guardia di finanza, che ieri mattina hanno fatto scattare una maxioperazione nella quale è rimasta coinvolta un'intera famiglia del Capo: i Bertolino, conosciuti con il soprannome di "Nacalone". Un gruppo noto in città anche perché uno dei suoi componenti, Salvatore, - assolutamente estraneo all'inchiesta - di recente ha preso parte al reality di Raitre «Sempre uniti». In dieci sono stati arrestati, mentre uno è riuscito a sfuggire alla cattura. Gli ordini di custodia, con accuse che vanno dall'associazione per delinquere all'usura sino, alle estorsioni, sono stati firmati dal gip Silvana Saguto su richiesta del procuratore aggiunto Roberto Scarpinato e dei pm Maurizio Agnello e Dario Scaletta. Contestualmente al blitz sono scattati sequestri di appartamenti, auto di lusso, conti correnti, depositi e beni del valore complessivo di oltre tre milioni di euro.

Il personaggio centrale dell'inchiesta è considerato il pregiudicato Calogero D'Angelo di 59 anni, detto «Gino l'americano» o «Mister 10 per cento». L'uomo, già arrestato lo scorso anno, avrebbe diretto dal carcere il gruppo di usurai, dando indicazioni ai familiari.

A cominciare dalla moglie, Concetta Bertolino di 41 anni. Sono state le microspie a registrare i colloqui e a fornire agli inquirenti preziosi spunti per indagare. A tenere la cassa del gruppo, secondo l'accusa, sarebbe stata Teresa Pace di 74 anni, madre dei fratelli Bertolino, alla quale sono stati concessi arresti domiciliari.

Il gruppo di usurai avrebbe applicato tassi del 140 per cento annuo su prestiti che oscillavano da mille a diecimila euro. Gli investigatori hanno ricostruito almeno una cinquantina di casi, ma ritengono che il giro sia molto più vasto. Peraltro è lo stesso D'Angelo ad affermare di svolgere l'attività ormai da trent'anni. A fornire indicazioni utili sul gruppo è stata la collaboratrice di giustizia Cinzia Giudice, coinvolta in storie di droga e prostituzione, che avrebbe ricevuto un prestito di 2.500 euro da restituire in 5 mesi sborsando 1.200 euro di interessi. La donna ha parlato di minacce e metodi violenti, ha fornito una serie di particolari per ricostruire la rete del ceppo.

Ma c'è un aspetto ancora al centro dell'indagine e riguarda i favori ricevuti dagli usurai dal mondo bancario. «Sono emersi contatti tra gli indagati e dirigenti di istituti di credito - dicono gli inquirenti - i quali fornivano preziose informazioni sull'esatto stato di solvibilità di alcune vittime dell'usura, tutti commercianti in grave stato debitorio».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS